

Elenco

Il Secolo XIX 21 12 2021 Bassetti, Omicron mi preoccupa, non mi terrorizza.....	1
Il Secolo XIX 21 12 2021 Costa, ipotesi di vietare i locali al chiuso.....	2
Il Secolo XIX 21 12 2021 Costi esplosi per il Felettino.....	3
Il Secolo XIX 21 12 2021 Covid, aumentano i ricoveri.....	4
Il Secolo XIX 21 12 2021 Due impiegati contagiati.....	5
La Nazione 21 12 2021 Mascherine all'aperto, obblighi e controlli.....	6
La Nazione 21 12 2021 Stop ai giochi di squadra.....	7

MATTEO BASSETTI L'infettivologo del San Martino: «La nuova variante problema sociale»

«Omicron mi preoccupa, non mi terrorizza Sbagliato penalizzare le persone vaccinate»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

Matteo Bassetti, professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Genova e primario all'Ospedale San Martino ha segnalato «al ministero della Salute che si stanno facendo dei conti sbagliati: se il malato Covid che va in rianimazione vale come quello, pure positivo, che ci va per un'altra patologia si fa confusione».

Non sembra il discorso dei morti per Covid o con il Covid?

«Sì, ma da infettivologo devo distinguere tra malati e portatori sani. Bisogna considerare solo chi ha febbre, insufficienza respiratoria, segni radiologici e tam-

pone positivo. Altrimenti in una fase come questa di rialzo del contagio avremmo troppi positivi tra chi soffre di altre patologie».

Ma le centinaia di morti al giorno sono da Covid o no?

«Capirlo non è immediato. Per vedere come va l'epidemia bisogna guardare le terapie intensive, dove su 30 ricoverati 25 non sono vaccinati. I restanti 5 sono immunodepressi che non hanno reagito al vaccino o ricoverati per altre ragioni con tampone positivo. Nei reparti ordinari invece il 50-60 per cento non è vaccinato, mentre poco meno della metà è vaccinato con due dosi da più di sei mesi. La metà di questi ultimi, circa un 25 per cento, è affetta da patologie diverse dal Covid e andrebbe scorporata dai conti».



Perché fa questo ragionamento alla vigilia di possibili nuove restrizioni?

«Lo faccio da due anni, ma lo ribadisco. Nella situazione attuale, al di là di ribadire che va fatta la terza dose e che servirebbe l'obbligo vaccinale per gli over 40, bisogna spiegare che non va tutto male e che non si può penalizzare i vaccinati».

MATTEO BASSETTI
INFETTIVOLOGO
OSPEDALE SAN MARTINO

«Serve distinguere tra il malato Covid che va in rianimazione e quello con altre patologie positivo al virus»

È d'accordo con l'accorciamento del Green pass da nove a sei mesi?

«Sì, perché la copertura inizia a scendere. Potrebbe valere nove mesi dopo tre dosi».

Ma l'immunità cellulare non dura oltre i sei mesi?

«Sì, ma varia in base a età e persona. Difficile quantificarla».

Che ne pensa della possibile estensione del Green pass a negozi e mezzi di trasporto?

«Ogni restrizione ulteriore che spinga alla vaccinazione ha senso, ma si tratta sempre di surrogati dell'obbligo, tanto varrebbe imporre quello».

Perché non succede allora?

«La mia impressione è che ci si stia arrivando per gradi. D'altra parte sei milioni di non vaccinati sono troppi. Il sistema sanitario alla lunga ne risentirebbe sia nella gestione quotidiana sia nel recupero delle altre prestazioni arretrate».

Vietare gli eventi di capodanno ha senso?

«Per pochi giorni sì, almeno gli assembramenti in piazza, mentre il coprifuoco totale mi pare liberticida».

E il tampone per i vaccinati per i grandi eventi?

«Un autogol clamoroso, che non rende giustizia al fatto che il vaccino eviti la malattia grave».

Che impatto avrà Nuva-xovid?

«Con una battuta, fin dal nome sembra adatto ai No vax. La verità è che i vaccini

attuali sono tutti sicuri ed efficaci. I nuovi dati sulla terza dose di Pfizer e Moderna sono promettenti pure contro Omicron, almeno per la malattia grave».

Che cosa ha capito della nuova variante?

«Appare più contagiosa di Delta, ma forse meno patogenica perché si concentra di più nei bronchi che nei polmoni. Questo pone un problema non di letalità, ma di società. È importante controllarla per non fare rimanere a casa troppe persone. Altrimenti non avremo più le bare di Bergamo, ma aziende e negozi fermi. Bisogna essere sufficientemente preoccupati ma non terrorizzati, se no nessuno si vaccinerà più».

Come mai è sempre in tv?

«Con Skype non me ne accorgo neanche, eppure dico tanti no. Al mattino lavoro, al pomeriggio e alla sera intervengo».

Il suo programma preferito?

«Porta a porta resta il più equilibrato. Anche dalla Berlinguer mi trovo bene, ma Vespa è preciso e corregge sempre i No vax». —

ANDREA COSTA Il sottosegretario alla Salute: «Tutelare chi ha la terza dose o la seconda da non più di sei mesi»

«C'è l'ipotesi di vietare i locali al chiuso a chi non ha la protezione del vaccino»

IL COLLOQUIO

Emanuele Rossi / GENOVA

Nessun tampone per i vaccinati che vogliono andare al cinema, a teatro o altro. Ma un ragionamento sulla durata del Green pass (in senso restrittivo) e sull'estensione dell'obbligo di vaccino ad altre categorie si farà. E spunta anche la possibilità che per determinate attività al chiuso (come le discoteche) si richieda la terza dose per l'accesso, o comunque una seconda dose non più vecchia di cinque-sei mesi.

A delineare quelle che potranno essere le decisioni del governo di giovedì è stato ieri il Sottosegretario alla Salute

«Sulla stabilizzazione del personale sanitario vogliamo coinvolgere tutti i contratti»

Andrea Costa, intervenuto a Genova al convegno della Regione Liguria sul Pnrr.

«Diciamoci prima di tutto che l'Italia sta facendo meglio di tanti Paesi europei. Dobbiamo proseguire su questa strada di piccoli passi accelerando sulla terza dose. E anche sotto questo aspetto i dati sono molto positivi - spiega Costa - siamo tornati a somministrare oltre 500 mila dosi al giorno, quindi un ritmo molto importante che ci permetterà, nell'arco di due mesi, di completare addirittura la terza dose».

Ma nella cabina di regia di giovedì si valuteranno soprattutto gli ultimi dati disponibili sulla diffusione e la pericolosità della variante Omicron. «La politica deve semplicemente attendere con grande fiducia quelle che sa-



Coda per le vaccinazioni all'hub della Sala Chiamata del Porto a Genova

BALOSTRO

ranno le evidenze scientifiche: dopodiché, se ci verrà messo in evidenza che sarà opportuno ridurre la durata del Green pass, da parte del governo ci dovrà essere la massima disponibilità per questo», dice Costa, «sicuramente ci sarà una valutazione sulla durata del tampone e del Green pass, vedremo se ci sarà la necessità di estendere l'obbligo vaccinale per altre categorie, ma attendiamo i dati e le evidenze scientifiche».

Nessun intervento però come il tampone per entrare nei locali o simili: «Sarebbe un messaggio sbagliato per chi si è vaccinato, senza contare che a quel punto dovresti metterli gratis», sostiene il sottosegretario a margine del convegno. Invece che il tampone, è probabile che per alcuni eventi particolari (principalmente le serate in discoteca) ci sia una valutazione sul Green pass: ok a quelli da terza dose mentre per chi ha fatto la seconda dose si dovrebbe valutare il tem-



ANDREA COSTA
SOTTOSEGRETARIO
ALLA SALUTE

«Sicuramente ci sarà una valutazione in merito alla durata del tampone, così come di quella del certificato verde»

po passato dalla vaccinazione, con restrizioni oltre i sei mesi. Ma al momento non c'è nulla di deciso in tal senso. Anche per il governatore della Liguria Giovanni Toti si potrebbe andare verso una differenziazione tra seconde e terze dosi, a partire da gennaio: «Si può andare dalla diminuzione ancora dei tempi per la terza dose a un ulteriore distinguo tra le terze dosi e le seconde dosi», dice il presidente della Liguria. «Le seconde dosi stanno proteggendo moltissimo dall'ospedalizzazione - ha spiegato - il tasso di ricoveri è due terzi in meno di quanto fosse nel passato. La terza dose sembra proteggere anche dall'infezione Omicron con molta maggiore incisività: quindi, se il governo volesse, a partire da gennaio potremmo introdurre un modo di distinguere le seconde e le terze dosi».

Il sottosegretario Costa ha parlato anche della stabilizzazione dei precari della sanità assunti durante l'emergenza. Una misura che è stata inseri-

ta nella manovra finanziaria ma le cui coordinate sono poco chiare, perché molti dei medici e infermieri assunti hanno tipologie di contratto diverse dal tempo determinato: «Dobbiamo valutare ancora con precisione quelli che saranno i numeri - spiega l'esponente del governo Draghi -, ma la volontà del governo è assolutamente di coinvolgere tutti i tipi di contratto». Costa ricorda anche che nella manovra sono inseriti «90 milioni per dare una risposta a tutto il personale impegnato nell'emergenza nella medicina d'urgenza, una misura che parte come straordinaria, ma diventerà ordinaria, verrà stabilizzata e, quindi, ogni anno ci saranno queste risorse». Risorse che dovrebbero coprire aumenti di stipendio per un settore penalizzato dalla pandemia e per il quale mancano i lavoratori: nei pronto soccorso e nei 118 abbondano i turni scoperti e le ore di straordinario nella pandemia che non ha fine. —

TAVOLA ROTONDA ALL'URBAN CENTER

«Costi esplosi per il Felettino e il Sant'Andrea cade a pezzi»

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Sanità spezzina ai minimi termini: se il futuro è il nuovo ospedale del Felettino il presente è un Sant'Andrea che cade a pezzi e liste di attesa spesso insopportabili. Se ne è parlato ieri pomeriggio all'Urban center per iniziativa di Leali a Spezia, il gruppo consiliare di minoranza presieduto da Guido Melley in una tavola rotonda moderata da

Thomas De Luca e composta dal primario di Asl 5 Giorgio Ferrari, dal suo ex collega Pieraldo Canessa a nome del Manifesto per la Sanità e da Luca Comiti, segretario provinciale di Cgil. Assente il sottosegretario alla Sanità Andrea Costa, precettato dalla Conferenza Stato-Regioni però raggiunto telefonicamente assicura che la Ciga - ovvero la commissione interministeriale dei dicasteri di Salute e Fi-

nanze da lui presieduta che deve dare l'ok al progetto - dovrebbe riunirsi presto.

«Dobbiamo crederci nel Felettino anche se c'è rassegnazione e sconforto, dobbiamo batterci sul piano politico perché venga fatto bene in una logica di rete, assumendo adeguato personale per farlo funzionare». Melley si dichiara perplesso anche sul piano finanziario: «Oltre ai 24 milioni già andati in fumo - os-

serva - ai 104 milioni messi dallo Stato vanno aggiunti i 74 che investirà la Regione e gli 86 messi sul tavolo dai privati, un 33% del totale che non saranno regalati, tutt'altro, sarà una costo per la collettività molto più oneroso rispetto agli interessi da pagare facendo un mutuo in 25 anni. Senza contare che nella nuova struttura da oltre 500 posti letto dovranno lavorare medici e infermieri a oggi non in organico, servirà un investimento pluriennale di professioni e se la Asl non partirà subito con un piano di assunzioni ci ritroveremo una cattedrale nel deserto».

Sulle carenze di personale ribattono Canessa e Comiti: «Asl5 è sotto organico, nel 2015 avevamo il 30% in me-

no della media ligure e senza motivazioni economiche e professionali medici e specialisti se ne vanno dalla Spezia, la fuga dei pazienti è massiccia, a Massa c'è un ospedale nuovo che attrae da Sarzana in giù». Per Asl Giorgio Ferrari non nasconde le criticità

Melley: «Nella nuova struttura dovranno lavorare sanitari oggi non in organico»

del Sant'Andrea: «Emergenze quotidiane, l'Azienda sta pensando a una maggiore integrazione tra Spezia e Sarzana perché non possiamo continuare a spendere soldi per

un sito che avrà destinazione diversa. Ma è fondamentale che la sanità ligure faccia rete per compensare i diversi bacini d'utenza, nel levante ligure vuol dire mettere in sinergia il territorio Spezzino con l'Asl 4 del Tigullio perché solo così si raggiungeranno i 400.000 utenti necessari a giustificare una Dea di secondo livello». Melley e Canessa hanno però ribadito l'urgenza di adeguare il Sant'Andrea: «Anche se il Governo dovesse approvare il piano sanitario per il nuovo Felettino non passerebbero meno di 5 anni, nel frattempo è impensabile che per riscaldare i pazienti si debba continuare a ricorrere alle stufette elettriche». —

Ieri sono stati censiti 36 contagi, ma il dato è basso perché si riferisce a un giorno festivo. In provincia ci sono complessivamente 1259 casi di coronavirus certificati dalle autorità.

Covid, aumentano i ricoveri

Nuovi positivi alla Don Gnocchi

IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il Covid-19 sta avanzando anche alla Spezia e il cluster all'interno della Don Gnocchi è in aumento. Ieri altri due pazienti ricoverati, provenienti dal reparto di Ortopedia della Spezia, sono risultati positivi. Al momento sono cinque i ricoverati positivi presenti in Don Gnocchi, ma il numero potrebbe aumentare. Ieri mattina sono stati effettuati i tamponi anche al personale in servizio. In provincia ci sono 1259 residenti affetti dal virus e altri 893 in stretta sorveglianza attiva per aver avuto contatti con persone positive. Pertanto si tratta di 2152 spezzini isolati, 14 dei quali ricoverati all'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

Il numero dei ricoverati, nonostante i quattro decessi di domenica mattina è in aumento e in Rianimazione ieri sera c'erano quattro pazienti e altri 10 ricoverati nel reparto di Malattie Infettive. Tra prime e seconde dosi sono state somministrate 1363 dosi di vaccino Pfizer e Moderna mentre le terzi dosi, o dose booster ieri sera erano in tutto 36454. Con la chiusura delle scuole i contagi dovrebbero diminuire visto che i minori non ancora vaccinati veicolerebbero la circolazione del Covid. Stando ai dati resi noti ieri sera da Regione Liguria in provincia della Spezia sono 170.573 i residenti vaccinati con la prima dose.

I tamponi positivi refertati domenica e resi noti ieri erano 36. Ma trattandosi di un giorno festivo in genere non sono in molti coloro che effettuano i tamponi. Dalla direzione generale di Asl5 prosegue l'invito agli spezzini a vaccinarsi prima possibile. Un ap-



Sanitari al lavoro in un reparto Covid

pello che si estende alle famiglie con bambini tra i 5 e gli 11 anni affinché siano immunizzati nel più breve tempo possibile.

I bambini spezzini possono essere vaccinati contro il Covid alla Spezia alla Casa della Salute di Bragarina il lunedì e mercoledì (esclusi festivi) dalle 14 alle 19 mentre all'Hub dell'ospedale San Bartolomeo Sarzana possono essere vaccinati il venerdì dalle 14 alle 19 (escluso 31 dicembre) e il sabato dalle 8 alle 13. In provincia della Spezia o pediatri a disposizione sono una ventina e somministrano il vaccino a Bragarina e all'hub del san Bartolomeo di Sarzana.

Le strutture sono dotate di accesso riservato, dedicate esclusivamente alla vaccinazione anti-Covid-19 dei piccoli utenti. Alla Sanità pubblica locale spetta anche il compito di pianificare la partecipazione dei pediatri di libera scelta

organizzando la turnazione e gli orari giornalieri dell'attività vaccinale presso ciascuna sede vaccinale, di garantire ai pediatri, per ogni turno assegnato, almeno 6 accessi all'ora, prevedendo, sul sistema

Per i vaccini ai bimbi sono stati aperti gli hub di Sarzana e Bragarina

L'organizzazione: ogni ora vengono somministrate circa otto dosi

prenotazioni, in considerazione di eventuali possibili disdette, almeno 8 slot ad ora, in modo da consentire la prenotazione di almeno 8 bambini per ora. Asl5 ha anche il

compito di assicurare presso ciascuna sede vaccinale la presenza e l'operatività del personale infermieristico, amministrativo e di altri operatori sanitari per lo svolgimento delle attività specificate nell'addendum, in supporto ai pediatri.

Possono invece accedere alla somministrazione della dose di richiamo (booster) del vaccino anti Covid 19 tutti gli utenti che abbiano completato il ciclo primario di vaccinazione (2 dosi di Pfizer, Moderna, Astrazeneca o una di Johnson & Johnson) almeno da 5 mesi (150 giorni). All'appuntamento si accede su prenotazione, ottenibile: online su prenotovaccino.regione.liguria.it, presso sportelli Cup di Asl/Aziende ospedaliere presso le farmacie che effettuano il servizio Cup e telefonando al numero verde 800 938 818. —

COMUNE DI SARZANA / 1

Due impiegati contagiati: chiuso l'ufficio tecnico

SARZANA

Ufficio tecnico e urbanistica del Comune di Sarzana chiuso al pubblico a causa del Covid-19. Tra sabato e domenica è emerso che due dipendenti dell'ufficio comunale peraltro già sottoposti al doppio vaccino, sono risultati positivi al tampone, effettuato dopo che entrambi avevano accusato alcune linee di febbre.

I due lavoratori accusano



Il dirigente Giovanni Mugnani

una forma leggera dei sintomi e le loro condizioni generali non destano alcuna preoccupazione: saranno comunque costantemente monitorati con l'auspicio di tornare al più presto a una vita quotidiana normale. Sta di fatto che immediata è scattata la procedura con la comunicazione al dirigente dell'ufficio Giovanni Mugnani, il quale a sua volta ha fatto scattare da ieri mattina l'immediata sanificazione dei locali e la messa in smart-working in via precauzionale dei dipendenti.

Il servizio al cittadino è comunque garantito da remoto e i dipendenti possono essere contattati dai cittadini via telefono (per informazioni 0187614262).

A.G.P.

Mascherina all'aperto, obblighi e controlli

Primo giorno di zona gialla, anche in strada bisogna coprire naso e bocca. «E' il momento di aumentare le difese, senza fare errori»

LA SPEZIA

Tutta la Liguria da ieri ufficialmente in zona gialla. Il Natale 2021 in Liguria si tinge di giallo, sicuramente meglio del rosso dello scorso anno, ma resta comunque alta l'attenzione sulla curva dei contagi. Tra i fattori determinanti per il ritorno nelle fasce di rischio sicuramente pesa il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva. Sul Portale Covid-19 dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali l'asticella della Liguria dal 13 dicembre ha segnato dati superiori al 10% per le presenze in terapia intensiva, determinando il ritorno in zona a basso rischio, identificata con il colore giallo. Ma come è andata la prima giornata con il 'cambio' di colore? Girando ieri per la città non tutti sembrano aver recepito le norme di comportamento, l'obbligo di mascherina all'aperto (unica nuova restrizione rispetto alla zona bianca) viene ignorato da alcuni cittadini. Alcune persone, una minoranza, camminavano senza mascherina anche nelle vie principali del centro. Già ieri sono scattati i primi controlli da parte della polizia locale. Ma la maggior parte invece ha seguito le indicazioni proteggendosi il volto anche all'aperto. Umori e pareri di incrociano fra i cittadini sulla situazione pandemica in città e in tutta la Liguria. Ad esprimere il suo parere sulla situazione è **Mario Carro**. «Assegnare alla Liguria il colore giallo è stato inevitabile, la variante Omicron preoccupa e i dati non sono confortanti. Per



quanto mi riguarda, ho fiducia negli esperti e se la mascherina all'esterno viene considerata un valido aiuto per contrastare l'aumento dei contagi, è importante portarla per salvaguardare se stessi e gli altri». Anche **Rino Lotti** si esprime in merito all'obbligo di mascherina e spiega: «Io porto sempre la mascherina anche all'esterno, però capisco che sia complesso fare in modo che tutti rispettino questa regola, specialmente in zone poco affollate, tuttavia considerando la situazione in cui ci troviamo è opportuno avere un senso di responsabilità maggiore».

Se l'obbligo di mascherine all'aperto può aiutare a contenere i contagi, secondo alcuni a mancare sono i controlli nei luoghi maggiormente frequentati. **Lorenza Soligo** per lavoro entra spesso nell'ospedale di Sarzana. «A noi è stato chiesto di pre-

stare molta attenzione e di proteggere tutto il corpo con i camici appositi quando accediamo ai reparti, però purtroppo nella vita quotidiana, specialmente per quanto riguarda feste e locali, non vedo l'accortezza di cui c'è bisogno, basta un positivo asintomatico ad infettare molte persone – prosegue Soligo – senza tracciamento dei positivi è difficile arginare il contagio». La preoccupazione fra la gente c'è e riguarda soprattutto l'aumento dei contagi, resta anche la paura di nuove restrizioni che peserebbero sull'economia; tra i grandi assenti vi è sicuramente un sistema di tracciamento efficace che potrebbe aiutare nel contenimento, in particolare nei luoghi dove avvengono maggiori scambi e nei quali c'è la cattiva abitudine di muoversi senza mascherina.

Ginevra Masciullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In zona gialla mascherine obbligatorie anche all'aperto. In alto da sinistra Rino Lotti con la figlia, Lorenza Soligo e Mario Carro

Stop ai giochi di squadra A scuola sport individuale

Uno degli effetti indotti dalla zona gialla coinvolge l'educazione fisica
Scattano le prime circolari da parte dei dirigenti degli istituti provinciali

LA SPEZIA

Non c'è solo l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto fra gli «effetti indotti» dell'ingresso in zona gialla. Un giro di vite è scattato anche sul fronte scolastico, per quello che riguarda lo svolgimento dell'attività sportiva, che ora dovrà essere svolta solo in forma individuale. Le circolari sono arrivate in queste ore dai dirigenti scolastici, e qualche genitore ha manifestato sorpresa. Come è accaduto per esempio a Ortonovo, dove la dirigente del locale Istituto comprensivo (Isa 16) comunica a docenti e genitori che «fino a nuova classificazione le attività motorie e sportive potranno essere svolte unicamente attraverso attività individuali». Insomma niente giochi di squadra. Ovviamente non si tratta di una interpretazione personale in senso restrittivo della dirigente, ma di un espresso richiamo al Piano scuola del Ministero dell'istruzione per il 2021 - 2022. «In realtà – conferma il funzionario dell'Ufficio regiona-

le preposto alle misure anti Covid – si tratta dell'applicazione di disposizioni già vigenti previste a seconda del colore legato all'andamento del quadro pandemico, nel contesto dei vari decreti emanati dai ministeri della Salute e dell'Istruzione».

Nella fattispecie, la materia è regolata dal Piano scuola a pagina 8: «Per lo svolgimento dell'attività motoria sportiva nelle palestre scolastiche - dice il testo ministeriale - il Comitato tecnico scientifico distingue in base al 'colore' con cui vengono identificati i territori in relazione alla diffusione del contagio. In particolare, nelle zone bianche, le attività di squadra sono possibili ma, specialmente al chiuso, dovranno essere privilegiate le attività individuali. In zona gialla e arancione, si raccomanda lo svolgimento di attività unicamente di tipo individuale». Nel Piano c'è anche una parte riferita all'uso dei locali della scuola che va in ogni riservato allo svolgimento di attività didattiche. «Nell'ipotesi di accordi già intercorsi con gli enti locali proprietari delle palestre che ne prevedano l'utilizzo da parte di soggetti esterni - chiarisce il Piano - così come in quella di eventuali accordi che avessero a sopraggiungere in corso d'anno, il Cts li ritiene considerabili solo in zona bianca, subordinatamente all'assicurazione di adeguata pulizia e sanificazione dopo ogni

Stop allo sport di squadra a scuola

uso. In caso di situazioni epidemiologiche non favorevoli gli Enti locali proprietari degli immobili valuteranno l'opportunità di sospendere le attività dei soggetti esterni».

F.A.

SPIEGAZIONE

«E' l'applicazione di disposizioni già vigenti previste in base al 'colore'»